

# "questi bambini avevano realmente il bisogno di sentirsi carichi di affetto". Memorie di un educatore

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1458

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1458

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Giulia Silvestri

Nome e cognome dell'intervistato: Paolo Allegranzi

Categoria dell'intervistato: **Educatore**

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: **Educatore servizi per l'infanzia**

Data di registrazione dell'intervista: 25 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1980s, 1990s, 2000s

Video URL: [https://youtu.be/OC1g\\_cbnsao](https://youtu.be/OC1g_cbnsao)

L'intervista, della durata di 22:50 minuti ([https://youtu.be/OC1g\\_cbnsao](https://youtu.be/OC1g_cbnsao)), ripercorre le memorie professionali di Paolo Allegranzi. Nato nel 1954 a Vicenza, dopo gli studi secondari ha conseguito una laurea in Pedagogia a indirizzo Psicologico. Ha successivamente intrapreso un corso in Psicomotricità dell'età infantile che lo aveva indirizzato a prediligere la ricerca di un lavoro a contatto con i bambini. È attualmente in pensione; fino ai primi mesi del 2021 ha lavorato come educatore presso la "Casa Bambini" di Firenze. L'intervista risulta di grande interesse per due motivi: innanzitutto, perché, come ricorda anche Allegranzi sua sponte nel corso dell'intervista, raccoglie le memorie professionali di un educatore maschio, figura scarsamente presente in un contesto generalmente al femminile (Oliviero e Macinaì 2019). In secondo luogo, perché il ruolo di educatore è stato svolto in un contesto particolare: quello di un'istituzione finalizzata all'accoglimento temporaneo di minori le cui famiglie, in stato di disagio economico e psichico, sono dichiarate temporaneamente inabili a crescere i propri figli (Cederna 2010). Molte dunque e diversificate sono le esigenze nella casa bambini: esigenze di cura, di socializzazione, di accudimento che, non espletate dai genitori, devono essere programmate dagli educatori insieme alla loro équipe.

La struttura, destinata ad accogliere bambini di età compresa tra gli zero e i tre anni con situazioni familiari problematiche, è configurata come una piccola comunità dove sono ospitati non più di otto bambini; i minori sono tutti seguiti dagli assistenti sociali e dal Tribunale dei Minori, a cui è demandata la decisione di riportarli nella famiglia originaria o dichiarare aperta la pratica di affido. Il lavoro era effettuato a turnazione, in quanto la permanenza dei bambini richiedeva la presenza di educatori anche nelle ore notturne. Oltre agli educatori sono presenti gli operatori, con compiti di pulizia, preparazione dei pasti e, quando possibile, di assistenza agli educatori per il cambio e l'accudimento. La casa bambini, dunque, si configura strutturalmente come una situazione temporanea e contingente, in cui tuttavia si profilava la necessità di procedere in un percorso individualizzato nei confronti di bambini che presentavano problematiche di tipo fisico e psichico: «non da soli ma con l'aiuto di esperti di persone che ci davano una serie di indicazioni abbiamo cercato di adoperarci per rendere individualizzato e positivo il rapporto con questi bambini» (m. 9.17 e ss.). Iscritti nei nidi d'infanzia o presso le scuole d'infanzia, i bambini condividevano con gli educatori i momenti della giornata tradizionalmente dedicati alla dimensione familiare: «le attività educative riguardavano soprattutto il lo stare insieme il poter uscire» (m. 7.15). La programmazione educativa mirava dunque a ricreare un clima familiare, insistendo sui momenti di socializzazione, accudimento e di esplorazione del territorio circostante la casa famiglia (Satta 2012, 83). Era questo un momento particolarmente apprezzato e ricercato dai piccoli ospiti, che gli educatori svolgevano con il supporto di una rete di volontari appositamente formati. Proprio questi ultimi garantivano il collegamento della struttura al territorio. Curati erano anche gli incontri con i genitori biologici, nel

tentativo di non disperdere, se possibile, il legame con i figli (Milhalm et alii, 1986).

Per quanto riguarda la documentazione, Allegranzi cita l'abitudine di redigere alla fine del turno, sul diario di bordo, ciò che era accaduto ai bambini. Presenti erano anche la videocamera, la macchina fotografica e le griglie di valutazione, spesso elaborate e consegnate dai formatori.

Nella conclusione dell'intervista, Allegranzi rimarca la necessità di dare ai bambini ospiti della struttura, in primo luogo, un forte contenuto affettivo: «credo che comunque soprattutto in un ambiente come una casa bambini sia estremamente importante dare un peso fondamentale alla dimensione affettiva per cui questi bambini avevano realmente bisogno di sentirsi carichi di affetto e soprattutto di partire dall'idea che comunque erano dei bambini che meritavano la fiducia e l'amore al massimo grado» (m. 22.06 e ss).

Fonti bibliografiche:

G. Cederna, *L'isola dei tesori. Atlante dell'Italia a rischio in Italia*, Roma, Save the Children Italia, 2010.

E. Macinai e S. Oliviero, *Storie e memorie della prima generazione di educatrici ed educatori dei nidi in Toscana*, G. Bandini e S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 159-64

S. Millham et alii, *Lost in care: the problems of maintaining links between children in care and their families*, Aldershot, Gower, 1986.

"questi bambini avevano realmente il bisogno di sentirsi carichi di affetto". Memorie di un educatore

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/questi-bambini-avevano-realmente-il-bisogno-di-sentirsi>